

LAVORO CERTOSINO

La cura delle fonti ma anche di chi le studia

UDINE - Per dare linfa agli studi storici e consentire il loro rinnovamento, è indispensabile portare alla luce fonti inedite.

Ben si comprende allora la valenza di quella parte del lavoro dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli dedicata a programmi di ricerca, con la scelta degli studiosi cui affidarne l'attuazione, la conseguente valutazione dei risultati e il giudizio sulla pubblicabilità dei lavori presentati. A guidare la Sezione di Storia antica e medioevale è il professor Cesare Scalon, che dirige la Collana «Fonti per la storia della chiesa in Friuli» dell'Istituto.

«La pubblicazione delle fonti - spiega - è sempre una novità e offre allo storico materiale di lavoro sicuro, corredato sempre da un ampio apparato di note e da importanti indici». Innumerevoli ormai i volumi pubblicati, l'ultimo dei quali, a cura di Carlo Ginsburg, docente di Storia delle Culture europee alla Normale di Pisa, ha indagato «L'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e della Diocesi di Concordia. Gli atti processuali (1557-1823)».

Recente anche la pubblicazione della prima edizione critica de «Le Passioni dei martiri aquileiesi ed istriani», un volume di oltre 600 pagine che avrà un prosieguo altrettanto corposo, a cura di Emanuela Colombi. La ricerca, maturata e cresciuta nell'Ateneo udinese, ha potuto giovare di studiosi di fama, ma anche e soprattutto del lavoro appassionato di un gruppo di giovani ricercatori guidati da maestri molto bravi. «La saldatura con il mondo universitario - sottolinea il prof. Scalon - è stata sin dagli inizi un'attenzione del Pio Paschini.

I giovani studiosi che l'Università prepara, infatti, devono poi avere la possibilità di lavorare e pubblicare. L'Istituto, in questo senso, ha dato a parecchi di loro la possibilità di misurarsi concretamente con la ricerca». Che per quanto riguarda la storia Medioevale si orienta su due filoni: i Catapan delle comunità del Friuli, dove sono censiti i lasciti alla Chiesa e attraverso cui si può ricostruire la vita sociale e culturale, oltre che ecclesiale, delle rispettive realtà; i documenti dei cancellieri patriarcali. Molti i «cantieri» aperti, che s'inseriscono nell'ormai lungo solco tracciato dall'Istituto. Tra gli altri, lo studio del Catapan della chiesa di San Pietro in Carnia e quello di San Giovanni di Casarsa.

A.L.

© riproduzione riservata